

L'ESPLORAZIONE DI NUOVI MONDI

Nel corso dell'Ottocento, un vasto programma di esplorazioni di nuove aree geografiche accompagnò l'intera avventura coloniale delle potenze europee.

Si esplorò soprattutto ciò che ancora risultava sconosciuto agli Europei: l'Africa innanzi tutto, molte aree del Pacifico asiatico, l'Australia, la regione artica.

Il continente vuoto

Alla metà del secolo scorso il cuore del continente australiano era ancora completamente sconosciuto.

I pochi pionieri ed esploratori che vi si erano avventurati erano tornati sconfitti; i loro racconti parlavano di popolazioni rimaste all'età della pietra, deserti senza fine, animali e piante mai visti prima.

Il compito di svelare i misteri dell'interno spettò a due giovani immigrati della colonia del Victoria. Nel **1860 Robert O'Hara Burke** e **William John Wills** lasciarono Melbourne diretti a nord, con l'ambizioso progetto di raggiungere il Golfo di Carpentaria.



2.



Privi di esperienza, male organizzati e perseguitati dalla cattiva sorte, i due improvvisati esploratori guidarono la spedizione fino alla costa settentrionale.

La grande missione era compiuta. Burke e Wills morirono sulla via del ritorno e l'intera spedizione si risolse in un disastro.

Tra farsa e tragedia, l'Australia era stata attraversata da sud a nord. Per la prima volta.

1. Burke e Wills raggiungono il fiume Flinders.

2. l'itinerario della spedizione di Burke e Wills (1860-1861).

Africa: ultima terra incognita

Nonostante l'Europa avesse ormai esplorato tutti i mari e le terre del mondo, l'Africa, appena al di là del Mediterraneo, restava ignota e inaccessibile.

Coste prive di porti, fiumi interrotti da rapide, sconosciute catene costiere: la stessa conformazione fisica del continente sembrava impedire la penetrazione nell'interno.

Da Timbuctù al fiume Orange si estendeva un'immensa **Terra Incognita**, dove nessun uomo bianco aveva mai messo piede: agli inizi del secolo XIX l'Africa era un solo, grande mistero geografico. Le stesse **sorgenti del Nilo**, le cui acque avevano dato vita e vigore alla civiltà egizia, restavano un luogo immaginario.



1.



Fu con questa realtà che si confrontarono i primi esploratori: in pochi decenni i loro viaggi riempiono il vuoto di nomi, montagne, altopiani e sistemi fluviali.

Un nuovo continente e i suoi popoli entravano nella storia europea.

Alla fine del secolo la scoperta del **lago Turkana** (o **Rodolfo**), ultimo dei leggendari mari interni, faceva sparire l'ultima macchia bianca dalle mappe e chiudeva la grande fase dell'esplorazione africana.

1. Itinerari dell'esplorazione africana nel XIX secolo.
2. John Hanning Speke, lo scopritore delle sorgenti del Nilo al Lago Vittoria (1862).

1.



Un grande esploratore africano

Tra i più celebri esploratori africani vi fu **David Livingstone**. Nato in Scozia da povera famiglia, Livingstone giunse in Africa meridionale nel 1840, in qualità di inviato della *London Missionary Society*.

Concluse la sua straordinaria carriera di esploratore oltre trenta anni più tardi, dopo aver percorso almeno 40.000 chilometri a piedi attraverso il continente.

Forse nessun altro esploratore scrisse diari così dettagliati dei suoi viaggi, raccogliendo ogni sorta di informazioni sulla flora, la fauna, la geografia e i costumi degli abitanti delle regioni attraversate e tracciando migliaia di mappe e schizzi. Livingstone scriveva ogni giorno anche in condizioni impossibili, usando qualunque tipo di carta e inchiostri da lui stesso estratti da qualche pianta.

La sua opera fu raccolta in tre densi tomi: quasi un milione di parole, secondo la stima di uno dei suoi biografi, per riassumere 33 anni di vagabondaggi in Africa.

1. David Livingstone.
2. Il *Fram*, la nave con cui Fridtjof Nansen cercò di raggiungere il Polo Nord geografico sfruttando la naturale corrente est-ovest del Mar Glaciale Artico.

Il Polo Nord

Nel 1884 i relitti di una nave scomparsa al largo della Siberia vengono ritrovati sulle coste della Groenlandia, dalla parte opposta dell'**Oceano Artico**.

Ma quale rotta segue la corrente che li ha trascinati per oltre 5000 chilometri? E cosa c'è sotto i ghiacci della banchisa? Mare aperto o terraferma?

Delle estreme regioni artiche non si sa praticamente nulla.

Dieci anni dopo, **Fridtjof Nansen**, scienziato svedese, lascia imprigionare la sua nave fra i ghiacci, per seguirne la deriva ed esplorare gli sconosciuti deserti polari. Il suo tentativo di raggiungere il Polo non ha successo, ma da quel momento si scatena la corsa:

il **Polo Nord**, un punto geografico immaginario, diventa la mèta più ambita dell'esplorazione, che si trasforma in una gara di efficienza e velocità.

Nel 1909 l'americano **Robert Peary** raggiunge finalmente l'obiettivo, inaugurando un nuovo modo di viaggiare nell'Artico (utilizzando slitte trainate dai cani e una serie di campi avanzati).

Ma la sua gloria è di breve durata. Un altro uomo, **Frederick Cook**, rivendica per sé il merito della scoperta. Le loro imprese, entrambe straordinarie, passano in secondo piano, sommerse da interminabili, meschine polemiche: chi è il vero conquistatore del Polo Nord?

Adatt. da P. Novaresio, *Uomini verso l'ignoto*, White Star, 1996



2.